

Cosa dovete sapere: Mary Jane è partita per un tour teatrale, con la piccola May e zia Anna. Shatra, la Donna Vespa, ha attaccato Peter Parker, iniettandogli una neurotossina che annulla la sua volontà, con l'intento di farsi ingravidare per poi ucciderlo. Il divino Mitsuru Katsura invia Lizard a salvare il suo prediletto.



#72 – *The lady is a tramp/A day in the life of a fool*

di [Mickey](#)

Forest Hills. Casa Parker.

Dopo pranzo.

Peter Parker si augura di essere vittima di D'Spayre, o di Incubo, o perfino di un qualsiasi Misterio, piuttosto che credere di star vivendo davvero una situazione così surreale. Nel giro di poche ore, si è ritrovato, contro la propria volontà, a letto con una perfetta sconosciuta. Una sedicente Donna Vespa capace di controllarlo e intenzionata a farsi ingravidare. "Amami come ameresti la donna dei tuoi sogni" gli aveva ordinato, e non aveva potuto far altro che eseguire. Non consumava tanta passione da quando aveva riabbracciato Mary Jane scampata alla morte.

Disteso nel suo talamo nuziale, ora profanato, l'arrampicamuri ansima per la fatica fisica e per l'angoscia.

- Sei stato bravo, mai fatto niente del genere - commenta Guadalupe Galindo - Tu sei soddisfatto? Sii sincero.
 - Di per sé sarebbe stato bello... fin troppo. Io... non stavo con un'altra donna da... almeno sei anni... - ammette, e vorrebbe mordersi la lingua per punirsi.
 - Tu sei l'Uomo Ragno, potresti averne quante ne vuoi...
 - Non sono quel genere di persona. Se non mi ucciderai prima, lo farò il senso di colpa. Io amo mia moglie più di ogni altra cosa al mondo, a parte mia figlia. Stavo già soffrendo la sua mancanza e... - si interrompe, perché la voce gli si sta rompendo. Si giustifica con gli effetti collaterali della neurotossina sul suo sistema nervoso.
- La ragazza si mette a sedere e inizia a raccogliere la sua biancheria, per indossarla, nel frattempo che conversa.
- Gli scrupoli lasciano il tempo che trovano, in questo caso. Come hai intuito, non ti rimane molto da vivere, ed è meglio per tua moglie diventare vedova nella convinzione che non l'hai mai tradita.
 - Posso sapere perché stai facendo tutto questo? E perché vorresti un figlio da me?
 - Rivestiti - gli intima ancora - e ti spiego quanto posso mentre facciamo un giro.

Quando suona il campanello, il padrone di casa si sente patetico nel domandare, spontaneamente:

- Posso vedere chi è?
 - Vedi prima dalla finestra, senza farti notare - gli concede Shatra.
- Abbottonandosi il polsino di una camicia sgualcita, Peter accosta una tempia al vetro della finestra della camera da letto, per adocchiare l'uscio sulla porta. Non può far a meno di pensare che Forest Hills è diventato un inaspettato porto di mare, con i più strani avventori.
- E' Curt Connors...! - annuncia, senza nascondere lo stupore.
 - Chi è?
 - L'ex Lizard - tradisce la fiducia dell'amico, senza potersi frenare.
 - *Lizard?* Un rettile, quindi? Dev'essere per me. Apriamogli.
- "Cosa ci fa qui? Cerca Peter Parker, l'Uomo Ragno o questa s#@*a?", si domanda mentre scende le scale con una certa attenzione, a causa delle vertigini che stanno tornando d'imperio.
- Dottor Connors - lo saluta, con tutta la formalità possibile - Qual buon vento?

- Salve, Uomo Ragno - ribatte l'avventore e indica con il mento la donna alle sue spalle - Cerco la signora Shatra.

A sentirsi chiamato così, Peter si appoggia meglio alla porta. Morire presto potrebbe non essere un'idea malvagia, alla luce degli sviluppi rivoltanti che la vicenda sta prendendo.

Guadalupe si fa avanti e squadra l'ospite, che in cambio le tende la mano.

- Sono Lizard, sono venuto per conto dei rettiliani.

A quelle parole, la Donna Vespa lascia cadere parte delle sue difese e risponde al gesto.

- Piacere. Stavamo per uscire, ma immagino sia importante... si accomodi. Peter, abbiamo qualcosa da offrire al nostro ospite?

- Certo, porto subito qualcosa - annuisce lo schiavo. Non si aspettava di consumare gli avanzi dei bagordi della sera precedente con una coppia del genere.

Porta in soggiorno un vassoio, lo posa sul tavolo. Guarda la scena e nella sua mente le probabilità di trovarsi sul set di una *candid camera* del Mojoverso si fanno più consistenti. Fa un respiro profondo e riesce a domandare:

- Posso sapere cosa sta succedendo?

- Siediti. Io non mi aspettavo nulla del genere, ma tutto ha senso. Vedete, io... fino a qualche settimana fa ero una semplice ricercatrice, a Colón. Durante una ricognizione nella riserva di Nuboso Monteverde sono stata assalita da uno sciame di vespe *Hymenoepimecis argyraphaga* - spiega in dettaglio, contando sulla cultura dei due scienziati - Ho avuto una specie di reazione allergica, non un vero e proprio shock anafilattico, i medici non se lo sono spiegati del tutto... Quando mi sono ripresa, sono cominciati gli incubi. Terribili - s'interrompe ad effetto, per ingollare un lungo sorso di birra, come a voler sciacquare via la sensazione sgradevole. - Tutte le notti non ho fatto altro che questi sogni, così vividi, reali... C'erano migliaia di animali, principalmente serpenti, ma vespe, mosche, scorpioni... che se non fossi stata una naturalista raccapriccerei ancora adesso. E mi parlavano sempre. Mi chiamavano... mi chiamano Shatra, e mi hanno detto di imparare a usare i poteri che mi avevano dato, di venire a New York e di soggiogare e sconfiggere il Ragno...

Il professor Parker e il dottor Connors si scambiano occhiate perplesse e preoccupate. Quello spontaneo momento di complicità scalda per un attimo il cuore dell'arrampicamuri.

- Per giorni, forse settimane - riprende la donna - ho fatto finta di niente, ho cercato di tornare alla mia vita... ma non ho potuto fingere che il mio corpo non fosse cambiato, ero forte, ero agile, avevo riflessi mai avuti, per una secchiona come me... E poi sono riuscita a trasformarmi. Continuavo a resistere, a ignorare le voci, ma non riuscivo più a dormire ormai. Mi sono arresa e ho chiesto di venire alla filiale di New York della mia università. Ed eccomi qui, a eseguire la missione. Ho attaccato adesso che il Ragno è stato indebolito dalla Mosca e che non c'è la sua femmina nei paraggi.

- Quindi... tu non hai motivi personali per rovinarmi la vita o per uccidermi! Puoi... possiamo uscirne! Ti porto da qualcuno che ti liberi da questo... condizionamento, da questa ossessione...

- E' troppo tardi, Peter. Il fatto che Lizard sia qui vuol dire che non sono pazza, è tutto vero, ci sono in gioco forze che non possiamo combattere...

- Posso confermarlo - interviene Connors, in tutta sincerità - c'è una guerra in corso e non possiamo sfuggirne. Rettili e aracnidi sono nemici atavici, sono pronti alla resa dei conti e gli schieramenti sono in posizione.

- Come immaginavo. Quindi, Uomo Ragno, staremo a guardare finché non sarai sconfitto. Probabilmente poi toccherà a tutti gli altri ragni... aspetterò istruzioni in merito.

- Ma... non ha senso quello che dite! E poi perché cercare di rimanere incinta?

- Oh, giusto, non dovrei bere - sobbalza Shatra e allontana da sé il bicchiere - In parte perché lo voglio io, in parte perché nostro figlio, con il sangue di due nemesi, sarà un'assicurazione sul futuro delle due genie.

- Voi state delirando... ahia... - lamenta, per una fitta alla testa a cui reagisce mantenendosi la fronte.

- Attento a come parli: ti avevo detto di non offendere. Io ero atea, prima di essere coinvolta in questa storia. Ora mi sono arresa all'evidenza che il mondo è governato da potenze che nemmeno sospettavamo, o di cui ci eravamo dimenticati... - dice, con sguardo perso verso il cielo oltre la finestra, mentre sgranocchia uno stuzzichino.

- Connors, e tu cosa mi dici? Perdere di nuovo il braccio ti ha dato alla testa?

- Può darsi. Non dubiteresti anche tu di Dio e dell'universo? Dopo tutte le occasioni che ho avuto per liberarmi della mia maledizione, sono sempre tornato al punto di partenza, a Lizard. Una persona assennata si arrenderebbe all'idea - bluffa, spudoratamente, anche se una parte di sé, una parte inconscia, crede fermamente a quelle parole. Un goccio di birra aiuta anche lui a cacciar via il pensiero.

- Quindi il Grande Serpente ti ha inviato qui per...? - s'informa Guadalupe.

- Uh, per assicurarmi che l'Uomo Ragno fosse soggiogato e che tutto si svolgesse secondo i piani. Eventualmente, per offrire aiuto, ma pare che non sia necessario.

- Pare di no. Puoi rassicurare i nostri mandanti che sono a un passo dal compimento della missione. E spero che dopo mi lasceranno libera... ma tu hai contatti diretti con Loro?

- Uhm, sì, più o meno...

- Puoi chiedere se possono concedermi udienza? Io provo a parlarci, di notte, ma capirai che non è la stessa cosa che da svegli, è tutto così confuso...

- Ci proverò. Se non hai bisogno di altro, vi lascio alle vostre incombenze... - si alza il dottore.

- Sì, avevamo giusto in programma di fare un giro, e poi riprovare ad accoppiarci.

- Ottimo... Peter può dirti dove trovarmi, in caso di necessità - stringe la mano della donna. Con qualche surreale convenevole, l'ospite inatteso si congeda.

Quando Mary Jane tornerà a casa, noterà che manca un pezzo dal loro set di bicchieri per gli ospiti.

Su una carrozza della metropolitana.

Poco dopo.

- Io sarei in malattia, non dovrei farmi vedere in giro... anche se a questo punto non dovrei preoccuparmi del lavoro, visto che non ci tornerò - ragiona ad alta voce Peter Parker, seduto accanto alla sua sequestratrice.

- Bravo, entra in quest'ottica - lo liquida la Galindo.

- Parli benissimo la nostra lingua. Un dono della dea vespa? - le manda una frecciata.

- Alla UPEACE vengono studenti da tutto il mondo, si fa di necessità virtù. E poi le lezioni sono in inglese.

- Capisco. Cosa studi?

- Un master in "Risorse naturali e sviluppo sostenibile".

- Mi suona divertente, alla luce di quello in cui ti sei ritrovata coinvolta...

- Già, chi l'avrebbe detto che la natura ha una sua coscienza, anzi, più d'una?

- Sulla carta ne dovrei sapere qualcosa, dopo tanti anni; pare non abbastanza. Ascolta, gli... animali che parlano nella tua testa fanno tutto di me? Ti hanno guidato a colpo sicuro a casa mia?

- Che cosa vuoi che siano per loro le identità segrete?

- E perché non mi attaccano apertamente? Perché mandare degli... agenti come te o Lizard? - parla indisturbato, confidando nel rumore del treno.

- Non lo so, io capisco che lavorano in questo modo, che non possono fare altrimenti. Loro sono su un altro piano, non si sporcano le mani... Comunque non ce n'è stato bisogno: sono quasi tre settimane che sono arrivata in città. E' stato semplice seguirti e scoprire tutto di te, visto che non riesci a percepire la mia presenza.

- Quindi sei davvero fuori dalla portata del mio senso di ragno... - realizza, con orrore - come mi ucciderai? A tradimento, nel sonno?

- Ci penserò il veleno con cui ti comando. So che il tuo sistema nervoso è già debilitato da un'infestazione parassitaria, quindi purtroppo ci vorrà meno tempo del previsto. Io cercherò di tenerti in vita finché non mi fecondi, altrimenti, be', fa niente... Oh, la fermata è questa.

L'Uomo Ragno scende sconsolato nella stazione e cammina con lo stesso spirito accanto alla Donna Vespa. Si sente del tutto rassegnato al suo destino e ne parla in modo distaccato, come se non lo guardasse.

Il cellulare squilla e il nome del mittente lo scuote.

- Mia moglie mi sta videochiamando - comunica, in nome della coatta sincerità.

- Rispondi e fingi che vada tutto bene - comanda Guadalupe, facendosi da parte per non rientrare nel campo della videocamera.

- Ciao, amore... - saluta il tessiragnatele, con voce tangibilmente emozionata nel rivedere un volto caro.

- Peter! Che fortuna a beccarti in un momento in cui non stai lavorando.

- Eh, già... sto facendo una commissione...

- Sai perché ho chiamato!

- No...

- Dai, è appena arrivato un pacco dal Four Freedoms Plaza!

- Ah... - annuisce e trasecola. Nel tran tran, si era dimenticato del regalo della Torcia Umana.

- Quando ne abbiamo parlato, pensavo stessi scherzando! Perché non lo mettono in commercio, scusa?

- Sai che politica ha Reed sulle sue invenzioni... e poi è solo un prototipo. Reed non ha avuto tempo di testarlo a sufficienza. Temo di fare la fine di Jeff Goldblum nella *Mosca*¹ - scherza, pur non avendone affatto voglia.

- Io ho un po' paura di provarlo... il senso di ragno ti avviserebbe se fosse pericoloso usarlo, no?

- Immagino di sì - risponde, anche se inizia a dubitare del suo sesto senso, che per un motivo o per un altro accusa colpi di recente.

- Allora stasera richiamami, che mi metto in un posto sicuro e... cielo, mi sembra che non ci vediamo da una vita e sono passati sì e no dieci giorni.

- Anche tu mi manchi da morire, ma è vero che siamo stati lontani anche più tempo, di recente.² Il problema è che sappiamo che la cosa andrà avanti per le lunghe...

- Esatto. Se non fossi così entusiasta di questa esperienza... sono tanto stanca quanto soddisfatta...

- Se sei entusiasta tu, lo sono anch'io. Almeno devi avere una nomination ai Tony Awards³, però!

- Magari. Ti passo May, va'!

- Di che pacco parlava? - indaga prontamente Shatra, dopo la chiusura della conversazione origliata.

- Abbiamo ricevuto dai Fantastici Quattro un congegno di teletrasporto che ci permetterà di vederci. Se manco all'appuntamento, si insospettirà.

Guadalupe continua a camminare in silenzio, meditando. Dopodiché sentenza:

- Ci andrai e tornerai il prima possibile, senza tradirmi in alcun modo o farmi alcuno scherzo.

- Come sei magnanima.

- Ora vieni che voglio fare bella figura coi colleghi... - taglia corto, entrando all'Università della Pace.

Oscorp Pharmaceuticals.

Tardo pomeriggio.

Curt Connors non riesce a credere a ciò in cui è stato coinvolto. Già ha dovuto affrontare lo shock di scoprire che Peter Parker, una delle persone di cui più si fidava al mondo, l'uomo che gli aveva ridato le speranze di una vita normale, in realtà era il suo vecchio arcinemico. E' sorpreso di essere riuscito a reggere il doppio gioco, eppure questa iniezione di autostima non è sufficiente per fargli credere di essere all'altezza del compito che il suo nuovo boss gli ha affidato. Sta trascurando la sua famiglia e il suo lavoro ufficiale per frequentare il culto del Ragno e oggi non fa eccezione. Billy e Martha pensano che faccia gli straordinari e si sente in colpa per questo; si sente in buona fede perché tutto ciò che sta facendo è dettato dalla volontà di restituire loro la normalità di cui hanno goduto per così poco tempo.

"Spero solo che nessuno si accorga che non sto lavorando al nostro progetto", si augura, con la mente rivolta alla lunga ricerca per un vaccino contro l'HIV a cui lavora da mesi.

Dal bicchiere da cui ha bevuto Shatra, è riuscito faticosamente ad estrarre la saliva della Donna Vespa e, di lì, la neurotossina con cui ha infettato il Tessiragnatele. Un'impresa azzardata, una scommessa vinta solo in parte. Adesso viene la parte più difficile: ricavare un antidoto al veleno.

¹ © Fabio Furlanetto.

² P.e., Mary Jane si è presa un periodo di riflessione in Florida dal #12 al #25, Peter è stato in missione in Europa nella precedente gestione, eccetera...

³ La più prestigiosa premiazione statunitense per il teatro e per il musical.

Qualsiasi altro scienziato riderebbe all'idea di riuscirci, a partire da un campione così esiguo e contaminato, e in un lasso di tempo così risicato. Eppure l'Uomo Ragno ha le ore contate, e vuoi per ordini dall'alto, vuoi per una riconoscenza non del tutto dissipata, non chiuderà occhio finché ci sarà anche solo una possibilità di successo.

In un hotel di Baltimora.

Sera.

L'Uomo Ragno non è certo nuovo all'esperienza del teletrasporto, suo malgrado. Il voltastomaco che gli dà il congegno di Mr. Fantastic può voler dire che il meccanismo andrebbe perfezionato, che la sua salute sta peggiorando, o entrambe le cose.

- Peter...! - lo accoglie, nell'oscurità, la voce di Mary Jane Watson.

La rossa gli si avvinghia al collo e lo bacia appassionatamente.

Pur stordito, suo marito non recede e si lascia andare per qualche minuto.

- Dove siamo? - è la prima cosa che dice l'uomo una volta fermatosi.

- In un angolo di un piano sotterraneo dell'albergo. Conto su di te - dice, picchiettando sulla sua nuca - perché non ci colgano in flagrante.

- E Mayday?

La mamma si discosta per parlare con serietà.

- Ascolta: come glielo spiego? E' sicuro che salterebbe fuori con zia Anna che vi siete visti, non ci abbiamo pensato...

- Ok, ti amo da morire e sono contento di vederti, ma così diventa una tortura se so che la mia bambina è a pochi passi e non posso nemmeno...

Ancora una volta, il pianto gli toglie la parola. Lo stress che sta subendo è fortissimo.

- Peter?! Che hai?

- Scusami, non... mi mancate - mente, in qualche modo, per quanto affermi una cosa vera.

Vorrebbe poterle raccontare il dramma che sta vivendo, con annesso il pensiero che potrebbe non rivedere più sua figlia se non troverà un modo per sopravvivere alla tossina.

- Amore... dai, dimmi tu come possiamo fare e lo facciamo.

- Non lo so...

Vorrebbe dirle che non gli interessa più che Anna Watson scopra la sua identità segreta, perché presto potrebbe venirne a conoscenza in ogni caso, quando le spiegheranno come e perché è morto.

- Magari ci dormiamo su. La notte porta consiglio e... domani ci sarà venuta in mente un'idea. O... avremo deciso di parlare, una buona volta, con la zia - lo rassicura, come se gli avesse letto nel pensiero. Effetti di un lungo matrimonio fondato su amore e complicità.

- E... rischieresti di farle venire un coccolone, o di metterla contro di te, adesso che hai bisogno di lei?

- E' da quando è venuta a vivere con noi che sento questo bisogno e... lo so, pensiamo entrambi a zia May... l'altra... che... non ha retto quando ha scoperto tutto⁴... ma Anna è ancora più forte di quanto non lo fosse May, e non è la donna che ti ha cresciuto come una madre.

- Pensiamoci su... darai un bacio lungo dieci minuti a May, dicendole che è da parte mia?

- Volentieri... ma... stai bene? Fisicamente, dico - si premura, fessurando gli occhi per vedere meglio, nella scarsa luce, e palpandogli le braccia.

- Sono dimagrito, vero? Da quando non c'è una donna in casa a cucinare...

- Non fare scherzi, sai che ti ho sposato solo per i tuoi muscoli!

- Meschina... - contrattacca, per poi baciarla ancora.

Le mani di sua moglie armeggiano per portare oltre le loro effusioni, ma Peter Parker la ferma. Non gli mancherebbero la forza o la voglia. Purtroppo quel comandamento, "Non tradirmi", gli manda in fiamme il cervello. Si consola all'idea che sarebbe una doppia violenza stare con sua moglie, poco dopo che è stato con un'altra. Una doccia ne avrà lavato via l'odore, ma non l'onta. Anche se non dovessero esserci più occasioni.

- Non così... e poi è tardi, e siamo stanchi... da domani ci organizziamo meglio, con più calma, ok?

⁴ Nel nostro universo la rediviva May Parker era un clone ben fatto, morto d'infarto alla scoperta della verità su "suo" nipote e su se stessa nei lontani #5-6.

- Va bene, tigrotto... - lo bacia ancora, con un tocco più romantico per spegnere i bollori.
- Ti amo - le dice, qualche secondo prima di spingere il pulsante di ritorno.

Forest Hills. Casa Parker.

Mattina.

Se non avesse un veleno in corpo, Peter Parker non avrebbe chiuso occhio, e non solo perché la sua compagna di letto lo ha spompato fino a fare le ore piccole. La tensione per la carambola di eventi terrebbe sveglio chiunque.

Guadalupe è una bella ragazza, di indole passionale, e questo rappresenta solo una punta di zucchero per addolcire bocconi davvero amari. Ha la consistente sensazione che Guadalupe ci abbia preso gusto, a prescindere dalle giustificazioni del suo eccessivo istinto di maternità. Approfitta di essersi svegliato prima di lei per alzarsi e stare un po' da solo. Ritira il quotidiano e il latte dall'uscio di casa e li porta in cucina per fare colazione, come se niente fosse. Per fortuna Shatra non gli ha ancora chiesto di prepararle da mangiare, quindi si risparmierà di darle questa soddisfazione.

Il *Daily Bugle* gli fa sapere che si sta perdendo grossi scossoni nella criminalità organizzata della città. Legge il tutto con un misto di nostalgia e distacco: preso dai suoi pressanti problemi, il resto gli risulta improvvisamente estraneo. In questo stato d'animo, per poco non avrebbe glissato su una pagina interessante. Betty Brant ha intervistato Norman Osborn riguardo un'associazione di volontariato, la Spider Society, fondata da Carlton Drake e sovvenzionata tra gli altri dalla sua vecchia nemesi. La notizia lo disgusta, perché non riesce ancora a credere che Norman e Goblin siano due persone diverse, soprattutto da quando Ben Reilly gli ha rivelato che proprio la Oscorp di Norman tiene in custodia a New York suo figlio David, una questione di cui avrebbe dovuto già occuparsi⁵. Il raccapriccio aumenta nel leggere un commento all'articolo, firmato nientepopodimenché da J. Jonah Jameson, che riferisce una serie di accuse e sospetti sulla società, che sarebbero legate a un segreto culto pagano dedicato ai ragni⁶. Il buon vecchio burbero non perde occasione di tirare in ballo l'Uomo Ragno, ma almeno questa nota riesce ancora a farlo sorridere.

- Fai colazione senza di me? - lo riporta alla realtà la Galindo.
 - Devi essere più precisa nelle tue istruzioni. Leggi qua - le contro-ordina, passandole il *tabloid*. La donna si siede e passa qualche minuto a spulciare i due pezzi, con evidente trasporto.
 - Interessante... - commenta alla fine.
 - Inizio a credere che ci sia tutto un equivoco... io non so nulla di questa guerra tra animali di cui mi hai parlato! Qua invece si parla di un culto, e c'è di mezzo gente sospetta... non può essere una coincidenza.
 - Ammetto che quello che leggo fa eco nella mia mente. Credo sia il caso di fare una visita a questa... tenuta Osborn. Stanotte.
- "Bene, chissà che questo non sblocchi la situazione!", osa sperare l'Uomo Ragno.
- Io devo andare a presenziare all'università - gli annuncia, mentre cucina un uovo al tegamino - altrimenti mi sbattono fuori e non posso rischiare di perdere tutto per questa storia. Tu riposati, mi raccomando. Anche perché dovremo ricominciare a darci dentro, fintanto che sono nel periodo fertile.

Se fosse romano, le risponderebbe "Aridaje".

Universidad para la Paz - New York Office.

All'uscita. Qualche ora dopo.

Guadalupe Galindo saluta i suoi nuovi colleghi e cammina, in un vigoroso rumore di tacchi, verso la stazione della metropolitana. La situazione generale la stranie, ma la studiosa che è in lei è stimolata da questa esperienza a New York, la femmina che è in lei è eccitata dal rapporto sadico con un pezzo da novanta come l'Uomo Ragno, la vespa che è in lei è impaziente di veder soffrire il ragno.

La donna che è in lei si sente, inascoltata, dannatamente in colpa.

- Uomo Ragno, che ci fai qui?! - si arresta di colpo, alla vista della sua vittima appollaiata su un

⁵ La conversazione è su *Il Ragno Rosso* #11.

⁶ I dettagli su *Webspinners* #35.

albero.

- Ho fatto come hai detto e mi sono riposato. Avevo voglia di uscire. Ovviamente, senza far nulla che potesse crearti problemi.

- Mm.

- Dai, trasformati e facciamo un giro.

- Non sono sicura che sia un buona idea farmi vedere in *quel* modo.

- Shatra, dobbiamo assolutamente andare alla tenuta degli Osborn. Sento che lì avremo tutte le risposte. Vorrei andarci *adesso*.

- Speri forse di trovare alleanze dai tuoi amici aracnidi? - insinua la Donna Vespa, carica di legittimi sospetti.

- Non credo proprio di avere amici, lì dentro. So per certo che sono coinvolti il mio peggior nemico e un poco-di-buono come l'Homo Arachnis, e credo che loro meritino l'attenzione dei tuoi mandanti più di me - si giustifica l'Uomo Ragno, con convincenti argomentazioni.

- Sai che ti aizzerò contro di loro, vero? Anzi, *devi* combattere qualsiasi rappresentante umano dei ragni o dei lupi in cui dovessi imbatterti.

- Lupi?

La donna ignora l'implicita richiesta di chiarimenti ed emette la sua sentenza:

- Non è ancora abbastanza buio e non voglio che tu prenda iniziative di questo genere. La situazione è già abbastanza complicata e...

- Ok, l'hai voluto tu - la interrompe l'Uomo Ragno, per balzarle addosso come un predatore.

- Ma come...?! - biascica Shatra, durante la trasformazione nella chitinoso forma ibrida, che le lacera i vestiti.

- Sorpresa - la canzona Testa-di-tela, nel mentre le assesta un pugno.

Forest Hill. Casa Parker.

Molte ore prima.

Volente o nolente, Peter Parker si è riposato, ligio alle prescrizioni.

Non sa quante ore siano passate da quando si è riaddormentato sul divano, quando l'ennesimo campanello lo risveglia.

Ormai si aspetta chiunque alla porta. Magari il Dottor Destino. Che non gli dispiacerebbe come visita, considerando il recente andazzo.

Si tratta, invece, di un bis.

- Connors.

- Peter, posso entrare?

- Non vorrei, ma probabilmente andrebbe contro gli interessi della mia padrona ostacolare un suo alleato - ironizza, scansandosi per fargli strada. - Perdonami se non ho voglia di offrirti niente.

- Ti capisco. Vieni, accomodiamoci.

Curt poggia sul tavolino del soggiorno la sua borsa e ne estrae una siringa, già caricata.

- Che vuoi fare?

- Aiutare te e Shatra. Questo composto rallenterà gli effetti della neurotossina, in modo da darti più tempo di ingravidarla.

- Uh? Lei è d'accordo?

- Certo - mente spudoratamente. Un rivolo di sudore gli cola dalla fronte, a tradirlo. - Lei sarà immune al tuo sesto senso, ma sapresti se sto per iniettarti qualcosa di pericoloso, no?

- Me lo state chiedendo tutti, ultimamente. Curt, perché mi stai facendo questo?

- Un giorno capirai.

- E' perché non ho condiviso il mio segreto?

- Mi è dispiaciuto, sul momento, ma capisco le tue esigenze. Allora, possiamo procedere? -

incalza, accompagnando la richiesta da una pacca sul proprio sedere, per indicare il punto da scoprire.

Ormai assuefatto ad assecondare i desideri altrui, Peter si mette prono sul divano e scopre le natiche. Ignora il debole senso di ragno che precede l'iniezione, sa per esperienza che reagisce al fastidio che gli provocherà.

- Non ti muovere, trattieni il respiro.

- Addirittura?

- Fermo.

L'Uomo Ragno trasale quando sente l'ago piantarglisi nella schiena. Eppure, sente che sarebbe ancora più pericoloso muoversi, a questo punto. Ignora il fastidio e il bruciore, ed espira con sollievo quando lo scienziato gli applica un batuffolo impregnato di alcol etilico, bloccato contro la pelle da un grosso cerotto.

- Che diavolo avevi in mente?! - si altera, dopo essersi messo seduto.

- Non fare movimenti bruschi: ho dovuto farti una puntura lombare per un effetto più veloce, avrai problemi almeno per qualche ora. Non credo ci sia bisogno di spiegarti i rischi della manovra.

- Infatti. Potevi rendermi paralitico, o peggio!

- Un rischio da accettare, visto che avevi comunque le ore contate.

- E ora no?

- Peter, nel caso non ti fosse chiaro... ti ho appena iniettato un antidoto al veleno di Shatra. Non so se funzionerà e in quanto tempo potrebbe funzionare, ma ho passato le ultime 24 ore chiuso in laboratorio, a fare una corsa contro il tempo per cercare di sintetizzarlo. Ed è stato un miracolo che abbia combinato qualcosa: vorrei fosse così facile trovare una cura per le vere malattie.

- Non... non capisco, allora...

- E' stato tutto un bluff. Io odio i rettili, voglio estirpare quel lato di me. Per questo mi sono schierato dall'altra parte. Dalla tua parte.

- Sento l'impulso di picchiarti...

- Suppongo siano ancora gli effetti del condizionamento. Per fortuna non sei in condizione di combattere. Meglio che vada, prima che ti riprenda o prima che torni lei.

- Aspetta... - gli tende un braccio - spiegami in cosa siamo coinvolti...

- Non sono autorizzato a spiegarti, Parker. Noi vogliamo il tuo bene... ora sta a te sconfiggere la Vespa - sentenza Lizard, allontanandosi verso la porta.

- Non andare - cerca di fermarlo l'Uomo Ragno, ma il tentativo di alzarsi gli provoca una fitta lancinante alla testa e un conato di vomito.

Quando sente sbattere la porta, si trascina a fatica verso l'armadietto dei medicinali, in bagno.

Si imbottirà di analgesici, ma non brucerà l'occasione di liberarsi della strega.

Anche se in queste condizioni, deve anticipare la Vespa e sferrarle un colpo decisivo.

All'esterno dell'Università della Pace.

Adesso.

Il primo colpo è andato a segno, senza sortire un effetto sufficiente. Anzi, sul volto disumano della Donna Vespa si dipinge la furia più cieca.

Colpa della debolezza e dei postumi della puntura lombare.

- Come hai fatto?! - grida l'avversaria, ricambiando il favore senza problemi.

Senza senso di ragno, sullo scontro pesa un ulteriore handicap.

"Avrei dovuto chiamare Kaine" si rimprovera l'arrampicamuri. L'idea di disturbarlo ancora, a così poca distanza dal sacrificio che aveva rischiato per lui, lo aveva dissuaso dal contattarlo. "E considerando che tutti i ragni sono a rischio con lei, avrei dovuto chiamare Devil o qualcun altro".

La Second Avenue non è certo deserta. Il senso di responsabilità ha la meglio e, racimolando le forze e l'equilibrio, l'Uomo Ragno balza via, tesse una tela e lascia che l'inerzia del volteggio lo lanci verso l'alto. Si spiaccia contro la parete del palazzo e prende ad risalirla a gattoni, per allontanarsi dai pedoni.

La Vespa, però, vola. E lui la vede solo quando è riflessa in un vetro.

- Non dovevi farmi questo - lo rimprovera l'avversaria, incrinando il muro per l'obiettivo mancato per un soffio.

- Da che pulpito viene la predica - ribatte l'arrampicamuri, che riprende a dar fede al suo epiteto guadagnandosi il tetto, nonostante gli effetti dell'iniezione non giovino a grandi altezze.

Nemmeno il tempo di oltrepassare il cornicione, che Shatra lo colpisce in pieno, alle spalle, come un missile disumano, su quella stessa schiena già segnata in buona fede da Lizard.

- Aaaargh! - urla senza ritegno Spidey, fino ad atterrare bruscamente agli antipodi del tetto.

Cerca di rialzarsi facendo forza sulle braccia. Sente sfrecciare di nuovo Guadalupe, pronta a spingerlo nel vuoto.

"Al diavolo il senso di ragno", pensa risoluto, "ho ancora i miei riflessi".

Finge di non riuscire ad alzarsi.

Un calcio all'indietro, sferrato al momento giusto, impatta contro la faccia di Shatra. Il suo naso,

se ancora tale si poteva chiamare, si sbriciola.

- Aaaaah! Maledetto! - si copre con le mani.

Quando Testa-di-tela sta per tentare il colpo di grazia, nota che il sangue della Donna Vespa è misto alle lacrime.

Guadalupe sta singhiozzando.

Il cavaliere che è in lui si paralizza, nonostante tutto quello che ha subito.

E' pur sempre una donna, ha pur sempre condiviso il suo letto, è pur sempre una pedina di un gioco più grande.

- Sarebbe stato bello se ci fossimo conosciuti in un altro modo... se non fossimo stati avversari... -
biascica la costaricana.

- Può darsi, non lo sapremo mai. Non dobbiamo combattere per forza. Vieni con me dal dottor Strange, è lo Stregone Supremo, lui potrà----

Ancora alla sprovvista, per il vantaggio che porta, Shatra si rianima, dispiega le nere ali ed emette a tutta velocità un pungiglione, che l'Uomo Ragno schiva solo per fortuna. Non saprebbe dire se avrebbe temuto più il conficcamento o il veleno.

Per la prima volta da molto tempo, Peter Parker si lascia andare a un colorito improprio che zia May non avrebbe mai e poi mai approvato.

- ...! Mai fidarsi delle donne...

Vespa e Ragno si scontrano, e sono botte da orbi. Ognuno dei due ha una legittima rabbia da sfogare e non pone freni.

Per un attimo, una ginocchiata al ventre di Shatra fa tentennare ancora l'Uomo Ragno.

"... pancia... potrebbe esserci mio figlio" è l'associazione di idee che lo rallenta, abbastanza perché Guadalupe possa assestargli un *uppercut* che lo scaraventa a metà del cornicione, in bilico.

Per fortuna ha ancora i suoi poteri adesivi, lungo tutto il corpo.

Shatra spicca il volo e sta per ridiscendere in picchiata, con una zampa aguzza pronta a colpirlo in pieno. Il tessiragnatele ricorda la mossa decisiva che lo ha salvato da Swarm e scarica un buon quantitativo di ragnatela contro la Vespa. Tanto basta per bloccarla per qualche secondo e riguadagnare terreno. Lo stupore per come Shatra riesca a strappare l'involucro adesivo non lo disarmava, questa volta, anche se ricorda pochi casi di avversari che ne siano stati capaci.

"E' geneticamente studiata per sconfiggermi", si rende conto e sente montare l'impulso primordiale di combatterla all'ultimo sangue, a cui darebbe subito seguito, se la Donna Vespa non voltasse i metaforici tacchi per ronzare via.

- Ah, se pensi di cavartela così...! - dice Spidey, agganciandole le zampe con due solidi fili di tela, che lo stratonano. Pianta i piedi sul tetto, deciso a non staccarsi. Le ali di Shatra vibrano a una velocità inquietante, nel tentativo di svincolarsi dalla presa.

Proprio quando il dolore e lo sbandamento stanno per farlo crollare, la Galindo rinuncia alla fuga con un:

- E va bene, l'hai voluto tu!

e compie un'inversione per un nuovo tentativo di "colpo d'ariete".

L'Uomo Ragno compie una ruota sul posto, che la colpisce con le gambe, dal basso verso l'alto, all'altezza del mento, una mossa che rischia di romperle l'osso del collo.

Peter approfitta del temporaneo ko per riversare tutto il fluido dei lancia-ragnatele intorno al corpo accasciato di lei, facendo particolare attenzione a bloccarle le ali.

Non ha modo di scoprire se è in grado di liberarsi anche da una tale presa, perché Shatra riesce a malapena a parlare.

- Se mi consegna alla polizia, tutti conosceranno la tua identità segreta... - lo minaccia, giocandosi la sua ultima carta.

- Guadalupe - la chiama per nome, nel tentativo di accattivarsela con la confidenza - entrerai nell'ottica che non sei costretta a comportarti in questo modo. Ora ti porto da una persona fidata.

Ravencroft Asylum.

Mezz'ora dopo.

A questo manicomio criminale è legato un mare di spiacevoli ricordi dell'Uomo Ragno, eppure a qualche titolo si è ritagliato il ruolo di un approdo sicuro, grazie alla presenza della dottoressa Ashley Kafka, una delle poche persone al mondo di cui sente di potersi fidare ciecamente. Per

quanto la stia mettendo alla dura prova.

- Senza volerti sminuire, non sono sicuro che tu possa aiutarla - le dice, riferendosi a Shatra, legata a una barella e sotto sedativi a pochi metri da loro - Ha sicuramente delle ossessioni, sente delle voci, ma nel suo caso sono ragionevolmente sicuro che siano di origine soprannaturale. Insomma, non è pazza, ma ha bisogno di aiuto per tornare lucida.
 - Perfetto... - commenta sarcastica la psichiatra.
 - L'ho portata qui anche perché conosce la mia identità segreta - ammette a bassa voce Testa-di-tela.
 - Sai quante rogne burocratiche mi darà quest'altra faccenda, vero? E' una straniera, tra l'altro...
 - Per la mia terapeuta, giocare sui miei sensi di colpa è un colpo basso, peggio che sparare alla Croce Rossa.
 - Touché.
 - Se puoi, manda un certificato medico all'Università della Pace, non voglio crearle più problemi di quanti ne ha già. Ah, mi raccomando: mettila più lontano possibile dal Camaleonte. Appena passata la tempesta, ti racconterò, ma... mi ha *insidiato* anche lei. Non vorrei facessero comunella.
 - Non farò battute al riguardo.
 - Non c'è da scherzare, infatti. Va contro tutti i miei principi, ma... le andrebbe data la pillola del giorno dopo.
- Ashley Kafka sgrana gli occhi.
- Mi confondi. Non le darò niente del genere senza il suo consenso.
 - Allora parlatene e trovate una situazione *ragionevole*.
- L'arrampicamuri sta per spiccare un balzo per togliersi dall'imbarazzo, quando la donna lo ferma con una mano sulla spalla:
- Prima di andare, dimmi solo se stai bene.
 - Ho avuto periodi peggiori. Grazie, Ashley.
 - A presto, Uomo Ragno...

Tenuta degli Osborn.

Nella sacrestia del Tempio sotterraneo.

Per colpa di ficcanaso patentati quali i giornalisti del *Daily Bugle*, Mitsuru Katsura ha dovuto usare tutto il proprio potere per trasferire il suo tempio in un luogo più sicuro e discreto.⁷ Un contrattempo che gli aveva impedito di agire con più tempestività contro l'attacco della Donna Vespa. D'altro canto, sguinzagliare i propri adepti a fare il lavoro sporco ha il doppio vantaggio di saggiare la loro fedeltà ed evitare la propria esposizione al nemico.

- Sei stato bravo, Lizard - si congratula con il dottor Connors, porgendogli il pugno chiuso per farselo omaggiare con un bacio. - Ora, dimentica ogni collegamento tra Peter Parker e l'Uomo Ragno.

Mentre compie il gesto di riverenza, lo scienziato è obnubilato dal potere dell'anello alla mano del suo nume. L'identità segreta del supereroe è persa nell'oblio.

- Ora, come solete dire in quest'epoca, i nodi stanno venendo al pettine.

E, detto questo, scompare nel nulla.

Forest Hills. Casa Parker.

Secondo la logica, a questo punto Spidey avrebbe dovuto compiere una visita a casa Connors o una discreta incursione alla tenuta degli Osborn, per avere risposte. Purtroppo è distrutto, sotto ogni punto di vista. Gli scoppia la testa ed è solo la punta dell'iceberg. L'indomani indagherà sulla Società dei Ragni e cercherà di fare il punto su questo "complotto degli animali" che gli sta costando una settimana di ospedale, decine di migliaia di euro di spese mediche e, soprattutto, un crescente tradimento nei confronti di Mary Jane.

Prima di abbandonarsi alle braccia di Morfeo, però, ha intenzione di rivedere sua figlia, e non gli importa che nulla sia stato deciso sul *coming out* con Anna Watson.

Rientra in casa da una finestra, come al suo solito, anche se in questo caso non rischia di incappare in persone indesiderate.

⁷ Sviluppi raccontati sulle pagine di *Webspinners* #33/35.

O almeno così crede.

Dei rumori, dall'interno, catturano la sua attenzione.

Il senso di ragno non scatta. Non è un'assicurazione, viste le recenti performance del suo superpotere.

Per di più, i suoni provengono dalla camera della piccola May.

"Sono riuscite a teleportarsi senza di me?", si chiede, immaginando si tratti della sua famiglia alle prese con la tecnologia dei Fantastici Quattro.

Entrare nella stanza di sua figlia e trovarvi uno sconosciuto, per un uomo abituato da anni a prevedere ogni pericolo, rappresenta una pugnata al petto.

Per di più, l'intruso, di etnia giapponese, sta accarezzando il lettone della bambina. Della sua bambina.

Mitsuru Katsura non si scompone più di tanto quando entra l'Arrampicamuri, come se lo stesse semplicemente attendendo. Si limita a sollevare la testa, sorridere e dire:

- Ave, Uomo Ragno. E' arrivata l'ora di conoscerci.

Nel prossimo episodio:

La risposta a tutte le vostre domande. Perché la Mosca e la Vespa hanno attaccato l'Uomo Ragno? Chi è e chi era Mitsuru Katsura? Chi saranno i suoi otto Apostoli? Straczynski e gli evangelisti mi denunceranno per plagio?

Nel prossimo episodio:

Per rispetto a tutti coloro che subiscono una manovra tanto pericolosa e dolorosa come la puntura lombare, devo il chiarimento che nella vita reale non ci sono speranze che in poche ore si sia pronti per un corpo a corpo e che se ne esca vivi. Nella maggior parte dei casi, l'iniezione costringe a letto per un giorno, sia per la cefalea, sia per altri sintomi, sia per i rischi legati al movimento del liquido cerebro-spinale, alterato dal prelievo o dall'aggiunta di liquido.

Chi ha voglia di insultarmi per aver forzatamente fatto crescere le corna sul fulvo capo di Mary Jane Watson-Parker può utilizzare l'indirizzo in apertura della storia.